

no stati cliccati per l'equivalente complessivo di 14,5 milioni di ore di streaming.

Ottenere lo stesso risultato di audience con spot a pagamento - calcolando le tariffe più basse delle emittenti locali - sarebbe costato circa 50 milioni di dollari. «In giro si stanno facendo un sacco di ipotesi su come Obama utilizzerà questo know how alla Casa Bianca - spiega Julie Germany, direttrice dell'Institute for Politics Democracy & the Internet presso la George Washington University - Immaginiamo che Obama voglia far passare un disegno di legge che incontra particolare opposizione al Congresso. Potrebbe mobilitare i suoi sostenitori nei distretti dove sono stati eletti i parlamentari che si mettono di traverso alla sua agenda per farli bombardare di messaggi dai loro elettori». È sempre un sistema molto efficace persino utilizzando la normale posta. Con quella elettronica si passa dalla bicicletta alla doppia turbina.

Micah Sifry, co fondatore di techpresident.com, un blog molto seguito sulla politica in rete, è convinto che Obama cercherà di fare ancora di più. «Attraverso Internet ha l'opportunità di motivare la gente a proposito della sua agenda politica. Può farla sentire parte di un progetto comune, dare un potere reale a chi di solito non lo ha mai avuto». Forse non è un caso che parlando da Chicago nella notte della vittoria, Obama abbia ringraziato «tutti coloro

Come veniva usato il web

Karl Rove utilizzava

Internet per fare

pressioni sui magistrati

affinché si dimettessero

Poi cancellava i file

ro che hanno offerto tempo, talento e passione a questa campagna». Aggiungendo: «C'è ancora un sacco di lavoro da fare. E presto mi farò vivo per dirvi qual è il prossimo passo».

Craig Newmark, fondatore di Craigslist, il primo sito al mondo per i piccoli annunci online, e consigliere tecnologico di Obama, vede in Internet l'opportunità per un governo più aperto e attento ai bisogni dei cittadini. «Internet è tutto un discorso di trasparenza. La prima fase è stata la campagna elettorale. Ora è il momento di lanciare una vera democrazia dal basso».

IL LINK

IL SITO DELLA CASA BIANCA
www.whitehouse.gov

Barack dovrà convivere con tre potenti dell'era Bush

— Indovina chi resta. Barack Obama e i suoi collaboratori in questi giorni stanno discutendo la composizione della prossima squadra di governo. Ma intanto si prepara a fare i conti con una serie di personaggi di primo piano nominati da George W. Bush con cui dovrà convivere nei prossimi anni.

I più importanti sono il banchiere centrale, il Capo di Stato maggiore e il numero uno della polizia

federale. Nel mezzo di una recessione economica, due guerre e il rischio di attentati terroristici, non sono certo punti di riferimento che sia possibile ignorare.

Gli osservatori sono ottimisti. «Non poter aver uomini di fiducia in posti come questi è una difficoltà - spiega William Galston, già consigliere di Bill Clinton alla Casa Bianca - Ma non certo insormontabile. Questa è tutta gente

che non è arrivata dov'è per meriti politici. Sostanzialmente sono tutti dei moderati. Voglio dire, non è che Obama di trovi a che fare con qualcuno come Edgar Hoover». Il direttore dell'Fbi diventato così potente che né Truman, né Kennedy, né Johnson ebbero mai il coraggio di licenziare.

E che lasciò la guida dell'agenzia solo dopo il decesso.❖

Fbi



ROBERT MUELLER
capo dell'agenzia federale
64 anni

Direttore generale dell'Fbi, una delle agenzie federali che hanno visto un incremento esponenziale di poteri in seguito alla legislazione di emergenza in materia di antiterrorismo. E quella maggiormente accusata di abusi nell'applicazione del Patriot Act.

Il mandato è iniziato il 4 settembre del 2001 - una settimana prima degli attacchi dell'11 settembre - e scade nel 2011. Aveva offerto le dimissioni nel 2004 in seguito all'inchiesta sulle intercettazioni illegali. Respinte da Bush.

Come Obama, ha una laurea in legge. Mueller a Washington è considerato un pubblico funzionario senza altra agenda che servire l'amministrazione e scevro da pregiudizi di parte.

Un particolare che dovrebbe facilitare a instaurare le regole di trasparenza e «i più alti standard in materia di diritti civili» che fanno parte del programma con cui Obama ha vinto le elezioni. ❖

Federal Reserve



BEN BERNANKE
capo della banca centrale Usa
55 anni

Il presidente della Federal Reserve, la banca centrale Usa. Ha l'ultima parola sulla politica americana ed è con lui che il presidente deve fare i conti nell'affrontare la recessione. È un repubblicano, ex presidente del consiglio degli Economisti della Casa Bianca, messo da Bush nel posto che era stato di Alan Greenspan all'inizio del 2006. Il mandato dura 4 anni e le scadenze sono concepite per mantenere la Fed indipendente da pressioni politiche. E da Clinton in poi non sono mai state forzate. Obama e Bernanke si sono parlati alcune volte al telefono e incontrati una soltanto. Su richiesta di Obama. A Washington nessuno anticipa problemi di convivenza: Bernanke è uno stimato accademico di Princeton e ha già lavorato bene con la presidente democratica della Camera Nancy Pelosi. Se Obama deciderà di confermarlo nel 2010, questo dipende da come andrà l'economia nei prossimi due anni e dalla sintonia che si sarà sviluppata nel frattempo.❖

Stato maggiore



MICHAEL MULLEN
capo di Stato maggiore
62 anni

Un ammiraglio della Navy promosso Capo di Stato maggiore di tutte le Forze armate Usa dal segretario alla Difesa uscente Robert Gates. Il mandato dura due anni e scade alla fine del 2009. E per tradizione dovrebbero seguire altri due anni come primo consigliere militare del presidente. Mullen condivide il piano di Obama per concentrare l'attenzione sull'Afghanistan ma sinora si è mostrato scettico sull'opportunità di stabilire una data per il ritiro delle truppe dall'Iraq. Obama si è impegnato a cercare il consenso di coloro che non sono d'accordo con lui e sta persino considerando di confermare temporaneamente Gates per garantire una morbida transizione in tempo di guerra. Ma deve fare i conti con le aspettative degli elettori che lo hanno votato anche per la promessa di far finire la guerra in Iraq. «Il mio obiettivo è di essere la roccia su cui poggia il cambiamento», ha dichiarato l'ammiraglio.❖